

GIAMPIETRO PREZIOSA E MARCO S. PUCCIONI PRESENTANO
UNA PRODUZIONE INTHELFILM

FRANCO NERO

ANNA GALIENA

GIORNI FELICI

SCRITTO E DIRETTO DA SIMONE PETRALIA



MARCO
ROSSETTI

ANTONELLA
PONZIANI

MARCELLO
MAZZARELLA

BIANCA
NAPPI

MARIA
de MEDEIROS

INTHELFILM PRESENTA "GIORNI FELICI" IN COLLABORAZIONE CON RAI CINEMA IN ASSOCIAZIONE CON MASTER FIVE CINEMATOGRAFICA VINIANS PRODUCTION GOLDEN BOYS ARELUX FILM IN COLLABORAZIONE CON BIELLE RE E CON IL SOSTEGNO DELLA REGIONE LAZIO FONDO REGIONALE PER IL CINEMA E L'ARTEVISIVO
ORGANIZZAZIONE DI PRODUZIONE LOREDANA MANILI DIRETTORE DI PRODUZIONE LUCIANO TITO FONDICO GENARO MARCHESE COORDINATRICE ROSA MARIA PARIGIANI CREDITI GRAZIA WATERIA E ILARIA CAPANNA AVANTO REGIA MATTIA MARCUCCI SIMONE TERRANOVA SEGRETERIO DI EDIZIONE STEFANO FELICIONI
CASTING ARMANDO PIZZUTI COSTUME FABIO MELORIO MONTAGGI GINEVRA NERVI SCENOGRAFIA GIULIA ATTARDI MONTAGGI GIULIANA SARLI FOTOGRAFIA THOMAS TOTI PRODUTTORE CREATIVO GIUSEPPE LEPORE PRODUTTORE ESECUTIVO GIAMPIETRO PREZIOSA
PRODUTTORI ASSOCIATI DAVIDE TOVI ENANUELE CADEDDU ANNAMARIA ALAIMO SALVIO SIMEOLI ENRICO PITTARI CARMEN DE MARTINO FRANCESCO COLANGELO PRODOTTO DA GIAMPIETRO PREZIOSA E MARCO S. PUCCIONI SCRITTO E DIRETTO DA SIMONE PETRALIA





GIAMPIETRO PREZIOSA e MARCO S. PUCCIONI
presentano
una produzione **INTHELFILM**
in collaborazione con **RAI CINEMA**
in associazione con
MASTER FIVE CINEMATOGRAFICA, VINIANS PRODUCTION,
GOLDEN BOYS, ARELUX FILM
in collaborazione con **BIELLE RE**
e con il sostegno della **REGIONE LAZIO**
FONDO REGIONALE PER IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO

GIORNI FELICI

scritto e diretto da
SIMONE PETRALIA

con
FRANCO NERO ANNA GALIENA
MARCO ROSSETTI, ANTONELLA PONZIANI, MARCELLO MAZZARELLA
con la partecipazione di
BIANCA NAPPI
e con
MARIA de MEDEIROS

distribuzione

E U R O P  C T U R E S

ufficio stampa **STUDIO MORABITO**
3355292055 / 0657300825
info@mimmomorabito.it; www.mimmomorabito.it

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura	SIMONE PETRALIA
Fotografia	THOMAS TOTI
Montaggio	GIULIANA SARLI
Musiche	GINEVRA NERVI
Scenografia	GIULIA ATTARDI
Costumi	GRAZIA MATERIA e ILARIA CAPANNA
Suono in presa diretta	FABIO MELORIO
Casting	ARMANDO PIZZUTI
Prodotto da	GIAMPIETRO PREZIOSA e MARCO S. PUCCIONI
Produzione	INTHELFILM in collaborazione con RAI CINEMA in associazione con MASTER FIVE CINEMATOGRAFICA, VINIANS PRODUCTION, GOLDEN BOYS e ARELUX FILM in collaborazione con BIELLE RE
Produttori associati	DAVIDE TOVI, EMANUELE CADEDDU, ANNAMARIA ALAIMO, SALVIO SIMEOLI, ENRICO PITTARI, CARMEN DE MARTINO, FRANCESCO COLANGELO
Produttore creativo	GIUSEPPE LEPORE
Con il sostegno della	REGIONE LAZIO FONDO REGIONALE PER IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO
Distribuzione	EUROPICTURES
Durata	88 minuti
Aspect ratio	2.35:1

CAST ARTISTICO

Antonio	FRANCO NERO
Margherita	ANNA GALIENA
Enea	MARCO ROSSETTI
Michela	ANTONELLA PONZIANI
Ramiro	MARCELLO MAZZARELLA
Caterina	BIANCA NAPPI
Serena	MARIA de MEDEIROS
Antonio giovane	ALESSANDRO CANNAVÀ
Margherita giovane	GELSOMINA PASCUCCI
Joy	MARIA TERESA BORELA BALUYOT
Steven	CHAUNCEY ALAN
Andy	MAXENCE DINANT
Dottore	MATTIA MOR

SINOSI

Margherita è un'attrice di fama internazionale, con una carriera ricca di successi e riconoscimenti alle spalle. Vive a Roma in un appartamento ricco di ricordi, spesso in compagnia della sua agente Michela, di alcuni amici e di suo figlio Enea, musicista infelice. A breve, Margherita sarà impegnata a Los Angeles nelle riprese di un film diretto da un giovane regista americano. Improvvisamente viene colpita da problemi fisici e gli esami rivelano una grave forma di sclerosi, la SLA. Ad assisterla arriva Antonio, il suo ex compagno, regista insoddisfatto e padre di Enea. A causa della malattia, Margherita deve rinunciare al film e si ritrova in poco tempo impossibilitata a muoversi. Antonio e Margherita, che sono stati separati per tanti anni, ricostruiscono il loro rapporto durante questo periodo di sofferenza, e insieme decidono di scrivere il grande finale della loro vita.

NOTE DEL REGISTA

Il film racconta la quotidianità di Margherita, un'attrice settantenne di successo, l'insorgere della malattia, il suo progressivo peggioramento, la cura amorevole di Antonio, un uomo che non esita a far di tutto per la donna che ama, fino a diventare inevitabilmente il regista della sua vita. All'interno della trama s'inserisce il figlio dei due coniugi, che condivide con i genitori l'inflessibilità nel concedersi una reale apertura al dolore e all'espressività emotiva, in un quadro globale della situazione. Con questo film ho scelto di andare a raccontare l'odissea di Margherita e Antonio, una coppia anziana, separata da tanti anni. E' la storia di due esseri umani. Sono stati giovani, hanno avuto un bambino, ma poi si sono allontanati e hanno vissuto la loro vita. Entrambi hanno seguito la propria strada. Ma qualcosa li ha legati in passato e si ritrovano dopo tanti anni di separazione. Dopo una vita vissuta in solitudine, la forza toccante di un uomo nell'affrontare il decorso della malattia inesorabile della propria amata è il concentrato della trama. L'esistenza di Margherita sembra scorrere serenamente, circondata dagli amici intimi, dalla sua agente Michela e dalla presenza sporadica del figlio Enea. Margherita, impegnata nel rifiuto attivo di un'esistenza in cui non riesce più a riconoscere la propria dignità, mentre Antonio si oppone alla resa e prosegue nel tentativo di rianimare parole di un tempo, ricordi sempre più inaccessibili alla coscienza e all'ineluttabilità del reale. Le scene del lento tracollo sono distillate, dilatate non attraverso il tempo, ma attraverso lo spazio mentale dell'osservatore, così Antonio che prova con le poche energie rimaste a tenere ancora in vita Margherita, seminando la percezione nitida di un dramma che si annida più nell'anima che nel corpo dei protagonisti e non richiede perciò una narrazione prolissa, né una descrizione articolata dei dettagli concreti. È la storia di un amore che impietosamente illumina di significato la formula del "finché morte non vi separi". È la storia di una reclusione e di una resistenza a due. Motore mobile, anche se stancamente claudicante, è il personaggio di Antonio, con il suo repertorio coniugale fatto di dolcezza e compassione. Con l'alibi di voler accompagnare lo spettatore lungo il faticoso percorso che conduce i protagonisti ad una decisione tanto estrema e disperata, il film indugia con il consueto cinismo sulle pene e sulle fatiche della malattia. Procedo per inquadrature che non tentano né di edulcorare la pillola, né tanto meno di distogliere lo sguardo: è umiliante invecchiare, ridursi ad una manciata di funzioni biologiche, strappati alle alte sfere del proprio intelletto per essere risucchiati in un sordido can can di flebo e sedie a rotelle. Rimangono impressi i gesti e le espressioni dei volti dei due protagonisti, provati dal peso delle responsabilità, come anche il vagare di Antonio, stanco e sconsolato per casa, una casa un tempo elegante e accogliente che appare adesso così grande e vuota. È proprio quella casa ad essere ora l'involucro che li trattiene entrambi chiusi nella loro sofferenza. Il tema trattato e il modo in cui è scritto questo film vogliono evocare una verità di fondo, tale da creare un'atmosfera reale dalle sfumature e dagli spazi ampi, in piani realizzati con obiettivi stretti sui visi dei protagonisti, contrastati dalle inquadrature esterne, che raccontano il loro passato, quando giovani e felici avevano una vita di fronte. Ambientazioni larghe, naturalistiche e piani aperti sui tramonti. Un modo di utilizzare la macchina da presa, stilisticamente vero, tangibile nella scelta dei dialoghi, nello stacco dei montaggi e negli attacchi musicali. Un film che affronta eventi drammatici che riguardano la vita e la morte, dove il senso dell'esistenza presente è la forza che traina l'intero racconto. Al di là della vicenda personale dei protagonisti, l'opera si pone come spunto di riflessione più grande su un tema molto discusso, la morte, su cui si scontrano pareri differenti. È forse il film, l'esempio di un piccolo passo verso un cambiamento culturale nei confronti dell'accettazione della buona morte? La vita è bella perché ci lascia emozionare. Che siano gioie o dolori. Non esisterebbe l'una senza l'altra. E' il contrasto che rende tutto meravigliosamente esatto. Riconosciamo la felicità solo dopo averla persa. Tutto ciò che finisce muore. Come in un film, finisce. Ci sono cose che semplicemente accadono, come un sorriso, una lacrima. Accadono e basta. C'è un inizio e c'è una fine. Alla fine rimane il vuoto inesprimibile, e in quel vuoto c'è lo sguardo dei vivi che attendono qualcosa che non sia completamente finito, il ricordo di una vita felice che resta per sempre.

FRANCO NERO

Franco Nero è nato a San Prospero Parmense, frazione del comune di Parma, il 23 novembre 1941, figlio di un maresciallo dei Carabinieri originario di San Severo (in provincia di Foggia). Per la sua prestanza fisica e il "cipiglio da valoroso" fin dagli esordi Nero ha incarnato «una bellezza maschile molto "americana"», segnalandosi infatti per l'interpretazione di Abele in *La Bibbia* (1965) di John Huston, cui seguirà la notorietà definitiva raggiunta con *Un tranquillo posto di campagna* (1968) girato in coppia con Vanessa Redgrave. In seguito ha interpretato numerosi film appartenenti al filone del giallo politico italiano (*Il giorno della civetta*, 1968; *Il delitto Matteotti*, 1973; *Marcia trionfale*, 1976; ecc.) e qualche western all'italiana (*Django*, 1966). Tra i suoi migliori film, *Querelle de Brest* (1982) di Rainer Werner Fassbinder, *Il giovane Toscanini* (1988) di Franco Zeffirelli, *Diceria dell'untore* (1990) di Beppe Cino, *Fratelli e sorelle* (1992) di Pupi Avati, *Jonathan degli orsi* (1994) che ha anche sceneggiato e prodotto. Dopo essere apparso in *2012 - L'avvento del male* (2001) e in *Django Unchained* di Quentin Tarantino (2012), omaggio al film di Corbucci di cui era stato protagonista, ha recitato in diversi film sperimentali di Louis Nero e ha debuttato nella regia con *Forever Blues* (2005), seguito da *L'uomo che disegnò Dio* (2022). All'attività cinematografica affianca una notevole produzione televisiva che lo vede protagonista in decine di miniserie e fiction. Nel 2011 ha ricevuto una stella nella Italian Walk of Fame a Toronto, in Canada, e nel 2022 il Premio alla Carriera al Costa Rossa Festival delle Arti.

ANNA GALIENA

Anna Galiena nasce in una famiglia della borghesia medio/alta e si appassiona alla recitazione sin da piccola: a quattro anni interpreta il ruolo di Maria nella recita parrocchiale, continuando a calcare il palco e studiando danza al Teatro dell'Opera di Roma. A dodici anni il padre le vieta di continuare a recitare fino a quando Anna, a 19 anni, abbandonati dopo un anno gli studi universitari, lascia la famiglia per unirsi a un gruppo di amici bohémien trasferendosi con loro in Ciociaria. Nel 1976 lascia l'Italia per recarsi a Toronto dove viene ingaggiata come conduttrice in uno spettacolo televisivo per la comunità italo-canadese. Nella seconda metà degli anni settanta va a studiare recitazione a New York, dove nel 1978 debutta come Giulietta nella tragedia Romeo e Giulietta. Nel 1980 recita ne *Il gabbiano* di Čechov nella parte di Nina ed entra all'Actors Studio di Elia Kazan. Nel 1983 torna in Italia e due anni dopo fa parte del cast del film *Sotto il vestito niente* di Carlo Vanzina, nel 1984 interpreta Natasha in *Tre sorelle* di Čechov. Continua a recitare sia in teatro che nel cinema in pellicole italiane ma anche spagnole, francesi e statunitensi. Nel 1987 recita a fianco di Lou Castel in *Rorret*, film d'esordio di Fulvio Wetzl. Nel 1989 è al fianco di Francesco Nuti nel film di quest'ultimo *Willy Signori e vengo da lontano*, nel ruolo della fidanzata del protagonista. Nel 1990 interpreta Mathilde in *Il marito della parrucchiera*, il suo primo grande successo cinematografico, che la rende molto popolare. Durante gli anni novanta recita sia con registi italiani (*Il grande cocomero* di Francesca Archibugi, *Senza pelle* di Alessandro D'Alatri, *La scuola* di Daniele Luchetti e *Come te nessuno mai* di Gabriele Muccino) che con registi stranieri (*Giorni felici a Clichy* di Claude Chabrol, *Prosciutto prosciutto* di Bigas Luna, *Tre vite e una sola morte* di Raúl Ruiz). Nel 1994 è ospite nel programma *Eppur si muove* su Raitre, in cui dibatte con il giornalista Indro Montanelli e il Professore Beniamino Placido sul tema: "Noi italiani siamo mammisti o maschilisti?". Nel 2002 è protagonista del film di Tinto Brass *Senso '45*. Nel 2003 fa parte della giuria del Festival di Berlino. Nel 2011 recita ne *Il console italiano* di Antonio Falduto; nel 2012 in *Sleeping Around* di Marco Carniti e nel 2013 in *Stai lontana da me* di Alessio Maria Federici. In totale è apparsa in più di cinquanta film. Numerose sono state anche le sue partecipazioni in fiction televisive italiane e straniere. Nel 2017 partecipa al talent show *Ballando con le stelle*. Recita nella commedia *Croce e delizia*, con Alessandro Gassmann, Jasmine Trinca, Fabrizio Bentivoglio e Filippo Scicchitano, diretta da Simone Godano, presentata nel 2019 e nel 2023 nel film *Felicità* di Micaela Ramazzotti.

MARCO ROSSETTI

Marco Rossetti, diplomato al Centro sperimentale di cinematografia nel 2011, inizia la sua carriera artistica nel 2003 con l'opera teatrale Cronaca di un amore terrestre di Thomas Otto Zinzi, regista che lo sceglie anche l'anno successivo per La vendetta dell'amore. Nel 2005 interpreta l'idraulico Carlo Rondelli nell'episodio "Il prezzo di una vita" della quinta stagione di Distretto di Polizia. Nel 2006 prende parte a due opere teatrali: Un tram che si chiama desiderio di R. Felli e Confusioni di A. Papalotti. Nel 2007 Marco è molto attivo a teatro con gli spettacoli: Lettere d'amore di M. Bordini, Quel seccatore di Luca Negroni, L'Arialda di A. Papalotti e Assassinio nella cattedrale di G. B. Diotajuti. Nello stesso anno compare anche in televisione negli episodi "Un caso di coscienza" e "L'ultima rapina" della settima stagione di Distretto di Polizia, nei quali interpreta un rapinatore, e nell'episodio "Tra la vita e la morte" della terza stagione di R.I.S. - Delitti Imperfetti. Nel 2010 debutta al cinema con Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio di una giovane regista italiana, Isotta Toso; in televisione, entra a far parte del cast della serie televisiva R.I.S. Roma - Delitti imperfetti, con la regia di Fabio Tagliavia dove interpreta il ruolo del tenente Bartolomeo Dossena. Nel 2011 è nel cast della serie R.I.S. Roma 2 - Delitti imperfetti, con la regia di Francesco Miccichè. Nel 2014 torna in televisione, interpretando Pinuccio, il figlio di Carmine Marruso, nella serie Le mani dentro la città e, sul grande schermo, con il film Nomi e cognomi di Sebastiano Rizzo dove interpreta il giornalista Lorenzo. Nel 2015 prende parte alla fiction Squadra mobile, con il ruolo di Riccardo Pisi. Nel 2016 interpreta Catilina nello spettacolo teatrale omonimo di C. R. Politi e partecipa a Il professionista di Tommaso Agnese. Nel 2018 prende parte alla fiction di Rai 2 Il cacciatore, accanto a Francesco Montanari. Nel 2021 interpreta il calciatore Daniele De Rossi nella miniserie televisiva su Sky Atlantic, Speravo de morì prima. Nello stesso anno compare nel finale del film 7 donne e un mistero, nei panni dell'ispettore di polizia, Giovanni Ripoldi e nella serie TV A casa tutti bene di Gabriele Muccino. Nel 2022 è parte del cast della serie prodotta da Netflix, Odio il Natale di Davide Mardegan e Clemente De Muro e nella fiction di Rai 1 Doc - Nelle tue mani, nel ruolo di Damiano Cesconi. Nel 2023 è uno dei protagonisti di Black Out - Vite sospese, serie TV, su Rai 1, prodotta da Casanova.

ANTONELLA PONZIANI

Antonella Ponziani inizia a 15 anni a studiare teatro, a 22 si sente pronta per il cinema ed esordisce nel 1986 nel film *La Bonne* di Salvatore Samperi, l'anno seguente è scelta da Federico Fellini che aveva incontrato anni prima per il ruolo di una ragazzina nel film *Intervista*, con Marcello Mastroianni (dove interpreterà il ruolo di un'attrice). Recita in *Acque di primavera* (1989) con Nastassja Kinski e *Un'altra vita* (1992) di Carlo Mazzacurati. Nel 1992 arriva il suo primo ruolo da protagonista per il film *Verso Sud*, nel quale veste i panni di una ragazza madre occasionalmente prostituta che si innamora di un ladruncolo e sequestrano il figlio di lei in un istituto. Il suo volto è perfetto per questo ritratto bordeline altamente sbandato e questo le fa guadagnare il David di Donatello come miglior attrice protagonista e un Nastro d'Argento nella stessa categoria. Continua ad avere ruoli marginali in altri titoli: *Cari fottutissimi amici* (1994) di Mario Monicelli, *Concorso di colpa* (2005) con Alessandro Benvenuti e *La scuola è finita* (2010), salvo poi recitare come protagonista in alcuni film dell'attrice e regista Stefania Casini. Nel 2017 la vedremo nel film di Riccardo Ferrero *MMA Love Never Dies*. La televisione le offre un respiro più ampio e una più vasta gamma di ruoli in fiction (*Cuore in gola*, *Cambiamento d'aria*, *Il piccolo Lord*, *Il ritorno del piccolo Lord*), imponendola come protagonista in miniserie abbastanza conosciute: *La vita che verrà* (1999) di Pasquale Pozzessere con Antonio Bruschetta, Margherita Buy, Roberto De Francesco, Stefano Dionisi, Nicola Farron, Valeria Golino, Arnaldo Ninchi, Andrea Occhipinti, Karin Proia, Silvio Orlando e Claudio Santamaria; *Cuore* (2001) di Maurizio Zaccaro con Giulio Scarpati, Anna Valle e Leo Gullotta; *Il bello delle donne* (2001-2003) di Maurizio Ponzi, Lidia Montanari, Luigi Parisi e Giovanni Soldati con Massimo Bellinzoni, Stefania Sandrelli, Giuliana De Sio, Gabriel Garko, Virna Lisi, Pino Colizzi, Nancy Brilli ed Eva Grimaldi; *Lo zio d'America* (2002) di Rossella Izzo con Christian De Sica, Ornella Muti, Eleonora Giorgi, Paolo Conticini, Rosanna Banfi, Giulia Steigerwalt; e *Maria Josè - L'ultima regina* (2002) di Carlo Lizzani con Barbora Bobulova, Claudio Bigagli, Ennio Fantastichini e Urbano Barberini. Fra le fiction più d'autore, segnaliamo *Resurrezione* (2001) dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani e *Con le unghie e con i denti* (2004).

MARCELLO MAZZARELLA

Marcello Mazzarella vive tra la Francia e l'Italia dividendosi tra teatro, cinema e televisione. Giovanissimo si arruola in Marina dove diviene palombaro del COMSUBIN e partecipa alla missione militare italiana in Libano dal 1982 al 1984. Inizia la sua carriera al teatro "Gebel Hamed" di Erice diretto da Carlo Quartucci e Carla Tatò, poi a Milano, come allievo del capocomico Piero Mazzarella. Studente del Piccolo Teatro di Palermo, dopo essersi trasferito nel capoluogo lombardo per perfezionare la sua recitazione alla scuola di cinema CINELIFE, segue i laboratori sul metodo Stransberg-Stanislavsky. Studia con Francesca De Sapio e poi con Michael Margotta. Debutta al cinema nel 1990 con Tutti stanno bene di Giuseppe Tornatore, con cui lavorerà anche in Baarià. Ottiene una nomination ai David di Donatello (premio) come Miglior attore non protagonista. Ottiene la consacrazione internazionale con il film *Le temps retrouvé* ("Il tempo ritrovato") di Raoul Ruiz, nel ruolo protagonista di Marcel Proust, presentato al Festival di Cannes 1999 Festival di Cannes nel 1999. Poi arriva il successo italiano con il film *Placido Rizzotto*, presentato al Festival di Venezia Mostra internazionale d'arte cinematografica. Procede la sua formazione a Parigi. Lavora con molti autori francesi di rilievo. Nel 2014 firma il soggetto del film *Biagio di Pasquale Scimeca* in cui interpreta il ruolo del protagonista, presentando la pellicola al Festa del Cinema di Roma e ricevendo il premio Tonino Guerra al Bif&st di Bari. Recita con registi come Claudio Calligari (*L'odore della notte*), Mimmo Calopresti, Marco S. Puccioni, Pasquale Scimeca, Luca Guadagnino (*Melissa P.*), Marco Risi (*Fortapasc*), Marco Amenta (*La siciliana ribelle*), Marc Fitoussi (*Pauline Detective*), Vincent Martorana (*Signes de vie*), Francisco Athie (*El Baile de San Juan*), Davide Marengo (*Notturmo Bus*), Peter Greenaway (*Walking to Paris*), Ken Scott (*The Extraordinary journey of the Fakir*), Philippe Martinez (*Viktor*), Costanza Quatriglio (*L'Isola*), Gabriele Salvatores (*Nirvana*) e Marco Amenta (*La Siciliana ribelle*). Prende parte a fiction come, ad esempio, *Ultimo - L'infiltrato* per la regia di Michele Soavi, *La omicidi e Cefalonia* di Riccardo Milani, *Lo scandalo della banca romana* di Stefano Reali, *Nero Wolfe* di Riccardo Donna, *Il Restauratore 2* di Enrico Oldoini, *Il commissario Montalbano* di Alberto Sironi, 1994 per la regia di Claudio Noce, *La vita promessa* di Ricky Tognazzi, *Il cacciatore 2 e 3* di Davide Marengo e Fabio Paladini, dove interpreta il boss siciliano Bernardo Provenzano e *L'Arte della Gioia* di Valeria Golino.

BIANCA NAPPI

Bianca Nappi, di origine napoletana, nasce e cresce a Trani. Appassionata di teatro e cinema fin da piccolissima, all'età di 13 anni già collabora con compagnie locali. A 18 anni si trasferisce a Roma, dove studia al Teatro Blu, diretto da Beatrice Bracco, un'istituzione in ambito teatrale. Dal 2002 inizia a lavorare in diverse produzioni teatrali, collabora per un periodo col circo Togni e appare in diverse produzioni televisive - sia italiane che straniere - (In love and war, Distretto di polizia). Nel 2007 viene diretta da Ferzan Ozpetek per uno spot pubblicitario e l'anno dopo il regista la chiama a partecipare al suo film Un giorno perfetto, in concorso al festival di Venezia. Nel 2010 è una delle attrici protagoniste di Mine vaganti e nel 2012 è in Magnifica presenza, sempre diretta da Ferzan Ozpetek. Oltre a partecipare a serie televisive come Tutta la musica del cuore e Il clan dei camorristi, nel 2013 partecipa a Controra, opera prima di Rossella De Venuto, vincitore dell'Italian Horror Fest 2014; nello stesso anno è in scena con "Re(l)azioni" e "Some girls", di Neil LaBute, entrambe per la regia di Marcello Cotugno. È nel cast di Short skin, opera prima di Duccio Chiarini, vincitore de la Biennale College cinema del Festival di Venezia 2014. Nel 2015 impegnata nello spettacolo "Tante facce nella memoria", sull'eccidio delle fosse Ardeatine, per la regia di Francesca Comencini ed é nelle sale con Pecore in erba, opera prima di Alberto Caviglia. Dopo aver girato Gli sposi clandestini, per la regia di Salvatore Allocca, nel 2017 esce la commedia "La mia famiglia a soqquadro" di Max Nardari. Nel 2018 è nel film tv Due soldati di Marco Tullio Giordana e in scena col monologo "La sua grande occasione" di Alan Bennett. Nel 2020 è una delle protagoniste della fortunata serie tv Vivi e lascia vivere con la regia di Pappi Corsicato. Nel 2021 torna in televisione con il ruolo del Pm Marietta nella serie campione d'incassi Le indagini di Lolita Lobosco di Luca Miniero. Nel 2022 è nella serie Netflix Tutto chiede salvezza di Francesco Bruni e nel 2023 torna nella seconda stagione de Le indagini di Lolita Lobosco e nella serie Il maresciallo Fenoglio.

MARIA de MEDEIROS

Maria de Medeiros, figlia dell'attore e compositore António Victorino D'Almeida (vera e propria leggenda artistica portoghese), sorella dell'attrice e regista Inês de Medeiros e sorellastra dell'attrice e violinista Ana Medeiros, dopo aver studiato al Lycée Français Charles Le Pierre di Lisbona, decide di intraprendere la carriera di attrice. Nel 1982, a soli 17 anni, debutta nel film *Silvestre* di João Cesar Monteiro, poi finiti gli studi liceali, si trasferisce a Parigi dove frequenta la National School of Arts and Theatre Techniques, appassionandosi alla filosofia e alla recitazione. Entrata in contatto con Chantal Akerman, lavorerà per lei nel cortometraggio *J'ai faim, j'ai froid* (1984). Sposata con il fonico Agustí Camps, avrà da lui due figlie Júlia e Leonor, e continuerà la sua carriera, decisamente in ascesa, anche nella regia di cortometraggi come *Sévérine C.* (1987) e *Fragmento II* (1988), per poi attirare l'occhio di Hollywood che la vorrà per *Henry & June* (1990), accanto a Uma Thurman. Tornerà a cimentarsi dietro la macchina da presa, questa volta con un lungometraggio, con *A Morte do Príncipe* (1991), poi reciterà con Glenn Close in *Tentazioni di Venere* (1991) di Istvan Szabo'. Tornata in patria, sarà diretta da Manoel De Oliveira ne *La divina commedia* (1991) e dallo spagnolo Bigas Luna in *Uova d'oro* (1993), accanto al taurino Javier Bardem e al più secco Alessandro Gassman. Scelta da Quentin Tarantino per l'hard boiled-capolavoro *Pulp Fiction* (1994), vince la Coppa Volpi al Festival di Venezia per la sua interpretazione in *Três Irmãos* (1994) di Teresa Villaverde. Nel 2001, stupisce tutti quanti portando al cinema la rivoluzione portoghese dei Garofani in *Capitani d'aprile* - dirigendo un esordiente Stefano Accorsi - e, nel frattempo, ricambia il favore con l'Italia, facendosi dirigere da Maurizio Nichetti in *Honolulu Baby* (2001). Torna da de Oliveira per il cortometraggio *Porto della mia infanzia* (2001), incanterà l'Italia e la critica (meno il pubblico) con *Il resto di niente* (2004) di Antonietta De Lillo, all'interno del quale interpreta Eleonora Pimentel De Fonseca, artista aristocratica di origine portoghese che vive nella Napoli stretta fra i moti rivoluzionari, meritandosi (a ragione) la candidatura ai David di Donatello come miglior attrice protagonista. Da quel momento in poi alterna il lavoro di attrice in Europa e America con estremo successo. Il suo rapporto speciale con il cinema italiano continua partecipando a film quali *Marlene de Sousa* (2004), *l'intenso Riparo* (2008), *Nessuna qualità agli eroi* (2007), accanto all'emergente Elio Germano, e ne il dramma borghese de *Il compleanno* (2009), dove ritrova Alessandro Gassman. Che interpreti dei personaggi normali o storici, poco importa, Maria De Medeiros, lontana da una recitazione dogmatica, sbalordisce e commuove, perché è talmente autentica nella sua recitazione che è impossibile rimanere impassibili.

SIMONE PETRALIA

Simone Petralia nasce in provincia di Messina il 6 febbraio 1988. Dopo aver conseguito la maturità classica, si trasferisce a Roma, dove prosegue gli studi cinematografici. Esordisce come attore nello spot Bagutta "La moda è come un film" e nel videoclip "The first last kiss" del gruppo musicale Vanilla Sky. Nel 2011 ha lavorato come assistente alla regia per Pupi Avati nella serie TV "Un matrimonio", trasmessa su Rai 1. Ha scritto e diretto diversi cortometraggi: da studente di cinematografia realizza "L'ultimo cielo" (2011), accompagnato dall'omonimo brano di Max Gazzè, "Solo un bacio" (2012), presentato in concorso al Giffoni Film Festival 2012, "Buongiorno Viola" (2013) ed "Emmanuel" (2014), presentato in concorso al Social World Film Festival 2014. Quest'ultima opera ha ricevuto i premi per la migliore sceneggiatura e la miglior attrice protagonista. Nel 2015 ha realizzato il suo primo lungometraggio per il cinema, "Cenere", presentato in concorso al Social World Film Festival 2016, ottenendo il premio per il miglior attore protagonista.

NOTA SULLA SLA

La Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) è la più grave fra le malattie mortali che colpiscono i motoneuroni, ovvero le cellule nervose del cervello e del midollo spinale che comandano il movimento dei muscoli.

Chiunque può essere colpito dalla SLA, anche chi ha genitori o parenti assolutamente sani; la maggior parte dei pazienti affetti ha un'età compresa tra i 40 e i 70 anni. Nonostante sia ormai trascorso più di un secolo dalla sua descrizione, la causa della SLA è ancora sconosciuta.

Per approfondimenti: <https://www.aisla.it/>